

anni non esauriva la sua materia, l'indugiare in sofisticherie e bazzecole, la trascuranza della Sacra Scrittura, la forma priva di gusto. Perciò nel programma d'insegnamento del Collegio Romano l'accentuazione della Sacra Scrittura, della cultura umanistica, delle scienze positive: l'assidua mira dei professori del Collegio Romano era di reagire alla prolissità dell'istruzione, di trovare un metodo, che unisse la necessaria profondità alla relativa brevità; quanto rimane di abbozzi e proposte a questo riguardo per gli anni anteriori al 1586, riempie un grosso volume.¹ Ignazio tenne fermo alla scolastica allora tanto osteggiata, ma fu per l'Italia alcun che di nuovo, che non esclusivamente il maestro delle sentenze, Pietro Lombardo, ma fosse posto a base delle prelezioni soprattutto Tommaso d'Aquino.²

Col suo Collegio Romano Ignazio esercitò non lieve influenza sul rinnovamento adatto ai tempi del metodo d'insegnamento teologico e con ciò mediatamente anche sulla predicazione e sull'istruzione. Certo Tommaso d'Aquino già dal principio del secolo XVI ed anche prima era ritornato il maestro dell'Occidente. E riattaccandosi a lui i fondatori della nuova scolastica, il domenicano spagnuolo Francesco da Vittoria († 1546) ed i suoi discepoli Melchior Cano, Domenico e Pietro Soto ed altri avevano poi aperto una nuova epoca per il trattamento della scienza teologica.³ Ma per la vittoria del nuovo indirizzo fu di grande importanza che l'Ordine dei Gesuiti vi aderisse con tutti i suoi istituti d'istruzione e lo diffondesse più in largo.

L'immediato collegamento colla neoscolastica spagnuola avvenne veramente solo dopo la morte d'Ignazio. Francesco di Toledo, discepolo pieno d'ingegno di Domenico Soto, che a soli 23 anni tenne lezioni all'università di Salamanca, entrò nella Compagnia di Gesù l'anno 1558. Già l'anno seguente egli professava filosofia nel Collegio Romano a 30 giovani Gesuiti, che dovevano venir formati professori. Per lui la scuola teologica del nuovo Ordine si riannodò a quella del più antico.⁴

Fintanto che visse Ignazio ed anche un certo tempo dopo la sua morte il Collegio Romano non poté sostenersi che faticosamente per mancanza di mezzi. I numerosi scolari delle più disparate nazioni erano ricoverati in una casa d'affitto e mancavano al loro mantenimento entrate fisse. Soltanto sotto Pio IV si provvide almeno relativamente a questa necessità. Una nipote di

¹ *Monumenta paedagogica Societatis Iesu, quae primam rationem studiorum anno 1586 editam praecessere*, Matrit. 1901.

² TACCHI VENTURI I, 58. SACCHINI II, l. 4, n. 91.

³ Cfr. F. EHRLE in *Katholik* 1884, II, 497 ss., 632 ss.; *Stimmen aus Maria-Laach* XVIII (1880), 388 ss.

⁴ SACCHINI II, l. 2, n. 153; l. 3, n. 34.